

INTERVISTA AL PRESIDENTE DI FINMECCANICA

Guarguaglini: pronto a parlare di successione

«Fusione con Fincantieri? Se Tremonti chiede, verifico»

LUIGI LEONE

GENOVA. Il prossimo 25 febbraio saranno 74 anni. Sufficienti perché Pier Francesco Guarguaglini accetti l'idea che si pensi alla sua successione alla guida di Finmeccanica: «Pronto a parlarne». Ma 74 anni non bastano a fargli gettare la spugna. E allora, a Genova per Matching, evento organizzato insieme a Compagnia delle Opere, eccolo andare all'attacco. Confindustria? «Non sono certo che abbia fatto per intero la sua parte» anche se bacchetta il governo. Tremonti? «Mai stato gelo, semmai stima reciproca». E difatti: «Fusione con Fincantieri? Se il ministro dell'Economia mi chiede, studio e rispondo».

SEGUE >> 7

IL PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO DI FINMECCANICA

«Fusione con Fincantieri? Se Tremonti chiede verifico e rispondo»

Guarguaglini: a inizio 2011 i soci per Ansaldo Energia

DIARCHIA E "DITTATURA" ANDATA E RITORNO

Niente in contrario a parlare della mia successione. Cercheremo la soluzione migliore per il gruppo

PIER FRANCESCO GUARGUAGLINI
presidente e ad Finmeccanica

LA ROTTURA CON CONFINDUSTRIA GENOVA

Ho chiesto a Emma Marcegaglia un incontro con lei, Zampini e il presidente Calvini. Sto ancora aspettando

E poi i rapporti con la Lega, il tasto sensibile della moglie che guida una delle principali aziende del gruppo, le assicurazioni sul futuro delle società genovesi, le strate-



gie per conquistare la Libia. Fino alla rottura, non ancora ricomposta, con Confindustria Genova. E così **Guarguaglini** si toglie più di un sassolino dalla scarpa.

Presidente, il Tar decide sul ricorso dell'Alstom contro la vostra vittoria nella gara Fs per 50 treni ad alta velocità. Che cosa si aspetta?

«Come Moretti (*il numero uno delle Ferrovie ndr*), credo che il risultato sarà favorevole. Ci sarebbe sempre il passo successivo, ma sono ottimista. Del resto, abbiamo il prezzo più basso, i tempi di consegna migliori e il giudizio tecnico migliore».

Quanto pesa la riduzione degli investimenti italiani per la difesa e nelle attività civili?

«Guardi, nella difesa il *budget* è persino un po' aumentato, comunque la situazione è come ce l'aspettavamo. Al contrario, in altri campi, per esempio i trasporti locali, non è ancora chiaro cosa faranno le Regioni: c'erano certi piani e certe opzioni, il loro indirizzo è mantenerli, però devono farsi i conti».

Il mercato internazionale, invece, che prospettive offre?

«Va diviso per zone. L'Europa è decisamente piatta, mentre gli Usa hanno mantenuto i livelli di spesa. Quando si scrive che la Casa Bianca ha tagliato 100 miliardi di dollari, si scrive una cosa impropria: i fondi sono gli stessi, solo che il governo americano con quel denaro vuol comprare più cose».

Dunque, per Drs, Agusta Westland e Alenia Aeronautica nessun contraccolpo?

«Hanno le loro chance di continuare a fare bene».

E i Paesi come India, Arabia Saudita, Russia e Cina?

«Hanno aumentato i loro budget, ma per noi la cosa interessante è che crescono gli investimenti nel settore della sicurezza, come dimostra il contratto da 180 milioni preso a Panama nel luglio scorso. Stiamo già discutendo progetti analoghi con altri Paesi, ma per ragioni di riservatezza non posso fare nomi».

Con la Libia, relazioni pericolose, vedasi alla voce Unicredit-Profumo, o vera occasione d'affari?

«Fra **Ansaldo Sts**, **Selex sistemi integrati** e **Selex Communications** abbiamo già ottenuto circa un miliardo di commesse. Inoltre sappiamo che Tripoli vuole intervenire sul controllo delle coste e dei confini e sulla vigilanza delle *pipe line* e spero di avviare una collaborazione nel settore dell'energia, oltre che poter fornire carrozze ferroviarie. La Libia è una grande opportunità, ma come ogni cosa richiede i suoi tempi».

Quanto incidono i veti americani nello sviluppare questi business?

«In realtà gli Usa agiscono in modo semplice e il criterio vale da sempre e non solo per la Libia: ci sono prodotti di derivazione

americana che a certi Paesi non si possono dare. Punto».

Veniamo a questioni domestiche: state lavorando a un piano di riordino dell'elettronica per la difesa. Niente tagli a Genova?

«Il piano è varato ed è in essere. Abbiamo redistribuito le missioni e meglio focalizzato le attività di **Elsag Datamat**, **Selex sistemi integrati**, **Telespazio** e **Selex Galileo**. Fine».

Della prima fase. La seconda porterà a una Super Selex, coinvolgendo anche la genovese Communications?

«Io sono veloce nel fare le cose, ma prima voglio capire bene e poi le faccio. Su questo non c'è alcuna decisione, ma è chiaro che se vedo sovrapposizioni o possibilità di migliori sinergie organizzandoci in modo diverso lo faccio. Da questo punto di vista, l'accordo con i sindacati è molto chiaro. E il criterio riguarda l'Italia, come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Vogliamo evitare sviluppi di prodotto fatti contemporaneamente in due posti diversi. Si chiama efficienza, non solo risparmio».

La quotazione di Ansaldo Energia in Borsa sta diventando una telenovela: c'è un nuovo timing? E a che punto è il dossier sulla partnership internazionale?

«Servono un socio finanziario e uno industriale. Sul primo versante credo che all'inizio del 2011 chiuderemo una certa operazione».

Con un fondo di investimento?

«Questo lo lascio alla sua immaginazione».

E l'alleato industriale?

«Abbiamo diverse opzioni alle quali stiamo lavorando, ma la partita andrà definita in contemporanea con l'altra, perché magari il socio industriale vuole una quota in Energia per rafforzare il legame».

Presidente, Tremonti le telefona e le dice: vorrei fondere Fincantieri con Finmeccanica, o anche solo metterla sotto il suo controllo. Lei che cosa gli consiglierebbe?

«Lei sa che sono stato in Fincantieri».

Difatti le faccio questa domanda. Anzi, gliela fa Tremonti...

«Molte delle attività di Fincantieri c'entrano poco con **Finmeccanica**, quindi credo che ci sarebbero delle difficoltà. Ma se me lo chiedesse il ministro è ovvio che studierei la cosa e poi gli darei la risposta».

Che sarebbe?

«La darei al ministro, non a lei».

Allora è vero che dopo un periodo di

gelo ora è nato un asse con Tremonti.
 «Fra di noi non c'è mai stato gelo. Ho le mie idee, le esprimo e figuriamoci se non le riferisco all'azionista. Con Tremonti mi sono incontrato più o meno spesso, a seconda delle necessità, io lo stimo e lui ha di-



NIENTE GELO

Con Tremonti c'è stima reciproca. Ho le mie idee, le esprimo e figuriamoci se non le dico all'azionista



DOVERI INEVASI

In Italia ognuno deve fare la sua parte. Non sono certo che Confindustria l'abbia fatta per intero



LAVORO & COPPIA

Nessun imbarazzo. Con mia moglie non parlo mai di Finmeccanica, lo faccio con pochissime persone

mostrato di ricambiare. Non vedo notizie buone per i giornali».

E i rapporti con la Lega?

«Ottimi. Ci siamo scambiati e ci scambiamo utili opinioni a vari livelli e il ministro Roberto Maroni ci dà una mano su molti versanti».

Dunque, le relazioni difficili sono solo leggende metropolitane?

«Leggende, se metropolitane o di paese faccia lei».

Però deduco che non è d'accordo con Emma Marcegaglia, che invece bacchetta il governo e parla di politica industriale assente.

«Guardi, l'Italia soffre di un'immagine distorta all'estero, dove c'è sempre il timore che i nostri governi siano instabili. Ma questo valeva ai tempi di Prodi come in precedenza. Con Berlusconi, fino a poco tempo fa, queste incertezze sembravano

meno evidenti. Poi, è chiaro che l'Italia ha bisogno di molte riforme, e dovrei ripetere un elenco arcinoto, ma ognuno deve fare la sua parte. E non sono neanche così convinto che Confindustria l'abbia fatta per intero».

A proposito, Alessandro Pansa, condirettore generale di Finmeccanica, ha detto: con Confindustria Genova incomprendimenti di modesta entità e già chiarite. E' così?

«Forse Pansa ha espresso un giudizio ottimista».

Dunque la rottura

nata sulla nomina del direttore generale all'associazione di Genova non è ricomposta.

«Ho proposto a Emma Marcegaglia un incontro con lei, Giuseppe Zampini (*ex vicepresidente degli industriali genovesi ndr*) e Giovanni Calvini. Sto ancora aspettando».

Lo vede che il Matching con CdO è un dispetto a Confindustria Genova?

«Io non faccio dispetti. CdO ci ha proposto questa iniziativa e, com'è accaduto altrove, l'abbiamo realizzata. E' una buona cosa per Genova e dimostra il nostro legame con la città».

Finmeccanica ha avuto la diarchia Bono-Lina, poi la diarchia Guarguaglini-Testore...

«...e ora la dittatura Guarguaglini».

E il dittatore, alla scadenza del mandato, la primavera prossima, accetterebbe di dividere deleghe e potere con qualcun altro?

«Il 25 febbraio 2011 avrò 74 anni. Da una parte potrei pensare che è ora di smettere,

come vorrebbe qualcuno in famiglia. Dall'altra, non ho certamente nulla in contrario al fatto che si pensi alla mia successione. Ritengo che il governo possa essere interessato a parlarne con me e se questo accadesse sicuramente si cercherà la soluzione migliore per **Finmeccanica**».

A proposito di famiglia: sua moglie alla guida di Selex sistemi integrati non è un motivo di imbarazzo?

«No, perché tratto tutte le nostre aziende allo stesso modo».

Però nel gruppo i pettegolezzi corrono, lo saprà bene.

«E se non lo so c'è chi me lo riferisce. Io con mia moglie parlo di **Selex sistemi integrati** e non di **Finmeccanica**, perché di **Finmeccanica** parlo con pochissime persone. Inoltre, ce l'ho trovata: già Giuseppe Bono e Alberto Lina l'avevano nominata direttore generale in **Mbda**».

Presidente, fondi neri appoggiati su conti esteri, una contabilità parallela...

«...a Milano siamo parte lesa e Roma non indaga su fondi neri di **Finmeccanica**. Questo lo dicono i giornali. Io sono stato ascoltato come testimone e a Napoli, dove c'è l'unica inchiesta che io conosca, abbiamo spiegato che nella gara sotto esame abbiamo seguito le procedure stabilite dal Ministero dell'Interno».

Perché s'è scatenata una simile tempesta, allora?

«Io penso a lavorare, non a queste cose. Poi che qualcuno, in mezzo a tanto trambusto, abbia tentato o tenti di approfittarne non mi sorprende. Ma ho fiducia nei magistrati e aspetto che tutto vada a compimento».

LUIGI LEONE

leone@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

